*Alla mia adorata mamma,
questo fiore della mia mente,
dedico amorosamente....*

La Campana del Perdono

DRAMMA IN UN ATTO

DI

Santo Carmeni-Finocchiaro

1921
SOCIETA' TIPOGRAFICA ITALIANA
295 Lafayette Street, New York
462

Alla mia adorata mamma,
questo fiore della mia mente,
dedico amorosamente....

La Campana del Perdono

DRAMMA IN UN ATTO

DI

Santo Carmeni-Finocchiaro

1921

SOCIETA' TIPOGRAFICA ITALIANA
295 Lafayette Street, New York

 462

Santo Carmeni-Finocchiaro

PERSONAGGI

MARIO . . . . *marito di Giulia; cieco e mutilato di guerra*

GIULIA . . . . *moglie di Mario.*

GINA . . . . *loro figliuola, dodicenne.*

GIOACCHINO . . . . *fratello di Mario e amante, riamato, di Giulia.*

PADRE ROBERTO . . *sacerdote, sessantenne, loro amico di famiglia.*

La scena ha luogo in PATERNO', nella provincia di Catania; epoca della grande conflagrazione europea.

ATTO UNICO

Una modesta stanza. A destra havvi un'entrata che immette nella stanza da letto; a sinistra un'altra entrata che immette sulla via. Sul fronte, una finestra alquanto bassa lascia scorgere parte del panorama rurale sormontato da qualche campanile. Un tavolo, delle sedie e, sulla parete appesa, la fotografia di un soldato ne completano l'arredamento.

SCENA PRIMA

GIULIA, GINA E PADRE ROBERTO

(*Giulia, seduta presso il tavolo, è intenta a ricamare. All'alzarsi la tela si sente suonare lugubremente la campana a mortorio*).

GIULIA — Ecco il sospiro del due di Novembre! Giorno di universale dolore! (*sentendo bussare alla porta*) Gina, Gina!....

GINA — (*rientrando dalla porta di destra*) Vengo subito mamma. Eccomi!

GIULIA — Vai ad aprire la porta, qualcuno l'ha bussato... (*Gina esegue e ritorna*).

GINA — Mamma, è Padre Roberto, sai!...

P. ROBER. — (*entrando*) Che Iddio sia con voi!

GIULIA — (*inchinandosi*) Buon giorno, reverendo (*gli va incontro e baciandogli la mano*) si accomodi! (*la Gina gli appresta una sedia*).

P. ROBER. — (*sedendosi*) Ah! sono stanco, molto stanco... (*cava di tasca una grossa tabacchiera e ne prende un pizzico di tabacco che porta al naso*). Questo benedetto mese mi da sempre da soffrire coi soliti reuma... Mah! sia fatta la suprema volontà di Dio!

GINA — Ma voi perchè tremate, padre Roberto? Sentite, forse, troppo freddo?

P. ROBER. — Veramente... hai indovinato, mia piccina. Sento proprio troppo freddo, quantunque non ne faccia tanto forte, in realtà! Già, lo sento perchè oramai sono sull'inverno della mia età.

GIULIA — (*chiama*) Gina!

GINA — (*accorrendo*) Eccomi a te, mamma... (*indi, compiacente e graziosa*) Vuoi che io ti indovino quello che da me vorrai?!...

GIULIA — Davvero? Sentiamo...

GINA — Vuoi dirmi questo: "Gina, vai in cucina a prendere tre chicchere di caffè caldo," nevvero?

GIULIA — Oh brava! proprio questo volevo dirti.... (*Gina scappa per la porta di destra*).

P. ROBER. — (*fregandosi le mani*) Ah, ah, ah! Che ragazzina! Come è scaltra ed intuitiva... Brava! E' una ragazza degna del vostro materno affetto!

GIULIA — (*verecondia*) Bontà vostra, reverendo (*indi, commovendosi*) Che Iddio me la guardi, me la scansi e me la benedice! (*Si asciuga qualche lagrima con la nocca del grembiule*).

P. ROBER. — (*accorgendosene*) Oh, oh, ma che cos'è quello? Cosa succede? Io leggo sul vostro pietoso volto una pagina di rimorso e di tormento che tutto rattrista il sorriso di questa casa... Oh parlate, figlia mia, confessatevi..., confidatevi con me...

GIULIA — (*riavendosi*) Nulla, padre, non è nulla! Solamente pensavo che oggi, due Novembre, è il giorno del più immane cordoglio universale; è il lutto comune per le famiglie umane, nelle quali al nesso armonico vi mancano uno o più membri, immolati alla vanità di un despota...

P. ROBER. — Già, avete ragione. Oggi è il sacro giorno dedicato ai nostri morti! Partirono, stamattina, dalla chiesa di Santa Maria dell'Alto, i primi lugubri rintocchi i quali, come singhiozzi di invisibili voci e gemiti ignoti, trasportati dai venti, hanno chiamato malinconicamente noi fedeli alla preghiera, al tributo delle lagrime per la eterna salvezza delle loro anime! A quei rintocchi tutte le campane del paese ne ripeterono il coro, onde la Sacra Messa in suffraggio degli eroici defunti fu celebrata col concorso unanime della intera popolazione villereccia, formando così un'apoteosi d'amore e d'affetto sublime. A proposito, dimenticavo dirvi che, ero appena uscito dal Sacro Recinto quando vidi una povera donna che sembrava una jena, talmente il dolore aveala resa pazza. Essa, piangendo, bagnava di calde stille la bianca croce che adornava il modesto avello, invocando la terra infida affinchè le restituisse la diletta figlia rapitale... Ma nè la estinta, nè la terra rispondevano; nè lei voleva persuadersi che era vano il... volerla richiamare in vita! Ah, mia Giulia! che triste visione quella; e chissà quante

altre, ancora più tristi, dobbiamo vederne per questa odiosissima guerra! Ma... Fiat voluntas tua, Domini!... Anche la morte è la sorella della vita!!!...

GIULIA — Oh tante lagrime, tanta afflizione ha seminato in tutte le famiglie questa maledettissima guerra, non risparmiando nemmeno la mia. Sommo e sublime Iddio, quale amara sventura riservasti per il povero mio sposo?!... (*reprime qualche singhiozzo*).

P. ROBER. — Giulia, pensate che non è una sventura, quella toccata al vostro povero marito, ma il più visibile premio per l'eroe che, dall'olocausto dei proprii arti gli torna più dolce la vittoria della Patria! La sua invalidità è anche un pegno, un ricordo indelebile memorato a rimandare di generazione in generazione la niquizia della ferocia tedesca, usata in quest'immane conflitto! Ma... coraggio..., coraggio; il buon Dio vi sorreggerà... (*Giulia piange; entra Gina col caffè*).

GIULIA — (*asciugandosi gli occhi, toglie dalle mani il vassoio alla Gina*) Perchè non ne portavi quattro delle chicchere?

GINA — (*persuasiva*) E... no, perchè papà non si è ancora svegliato.

P. ROBER. — (*carezzandole la testolina*) Giustissimo!... Vediamo, intanto, come hai fatto questo caffè... (*si serve da sè, vi mette molto zucchero, indi lo saggia*) Brava ragazza!... che bel caffè... com'è squisito!...

GINA — E' squisito, nevvero?

P. ROBER. — Si capisce... ; è un nettare melato addirittura!...

GINA — Già... dopo tutto quello zucchero che ci avete posto dentro! Ma voi, padre Roberto, siete ghiotto e.... un'altra volta, per farvi piacere, vi porterò tutto il sacco dello zucchero!...

P. ROBER. — (*ridendo*) Ah, ah, ah, ah!...

GIULIA — (*redarguendo Gina*) Biricchina, al reverendo questo?

P. ROBER. — Lasciate dire... Giulia... ; Gina ha ragione: ho sciupato molto zucchero... (*rivolg. a Gina*) E così, Gina?, vuol dire che un'altra volta prenderò il caffè amaro..., bilanceremo con ciò la differenza... usata in più oggi.

GINA — (*riflessiva*) Vi siete offeso, reverendo? Badate che io l'ho detto per... ridere...

P. ROBER. — (*scrollando le spalle*) Ma quale offesa, Ginuccia; perchè dici offeso quando io ti conosco così semplice? (*si sente suonare la campana a mortorio*) Odo il sacro bronzo che mi chiama

al dovere verso i defunti... (*alzandosi e facendosi il segno della croce*) "Gloria patri et filio, et spiriti sancto... Amen! (*indi a Giulia*) Venite in Chiesa, Giulia, a pregare il Redentore per la pace e per la nostra completa vittoria....

GIULIA — Iddìo mi perdonerà, ma quest'oggi non posso uscire: mi sento così turbata, ma molto turbata...

P. ROBER.— Se posso giovarvi a qualcosa, io sono quì per voi...

GIULIA — Grazie, reverendo, grazie...

GINA — (*abbracciandola*) Allora io resto con te, mamma?...

GIULIA — (*persuasiva*) Ah no, tu invece andrai a pregare...; perchè le tue innocenti preghiere, innalzate con fervore ai cieli, voleranno a Dìo e lo commuoveranno in pro' di tuo padre... (*poi rivolta a padre Roberto*) Pregate anche per me, buon Padre!

P. ROBER. — (*indulgente*) Ed anche per l'anima dei vostri amati defunti... Vieni, Gina, andiamo...

GINA — (*saltando al collo della madre*) Un bacio ti voglio dare, mamma!

GIULIA — (*ricevendola nelle braccia, baciandola in fronte*) Sì, tesoruccio mio!...

GINA — Ora vado a sorprendere anche il papà e mi farò baciare, pure da lui, forte forte... (*in sì dire, sparisce per la stanza di destra*).

P. ROBER. — (*scuotendo la testa*) Dio, che angelo di bimba! Che dolcezza di vivacità ammirabile!

GIULIA — Benedetta l'infanzia! (*a Gina, che spunta dalla stanza*) Va', figlia mia, va' con Padre Roberto e pregane il Signore perchè ridona la felicità a tuo padre, ed imploralo ancora per la salvezza delle anime dei nostri morti!... (*Suona la campana a mortorio*).

P. ROBER. — (*decidendosi*) Bene, andiamo... Coraggio, Giulia... coraggio! Ricordatevi che il Signore Iddio ha perdonato anche alla Maddalena!...

GIULIA — (*emettendo un lungo sospiro*) Padre Roberto mio!...

P. ROBER. — Riguardo alla vostra confessione, cercherò di rimediare convenientemente... Che il Signore, intanto, vi benedica! Andiamo... andiamo...

GIULIA — (*bacia la destra a Padre Roberto, singhiozzando. Padre Roberto, prendendo per mano la piccola Gina, escono entrambi per la porta di sinistra*).

SCENA SECONDA

GIULIA, indi MARIO.

GIULIA — (*sgomenta, passandosi le mani sulla faccia*) Gran Dio! E' realtà la mia, oppure è un sogno? Ma no, io sogno!... non può essere!... perchè la coscienza mi grida e mi accusa del tremendo peccato! Realtà? sì è realtà!! Io?... io l'autrice della rovina della mia casa? io... la distruttrice della pace domestica?... io... l'onda malefica che ha travolto l'onore e la dignità della mia onorata famiglia?! Io l'onorata sposa dell'eroe, che ancora crede la sua Giulia una santa? una divinità? Ah!!... Vile che sono! Mostra indegna!... Ah! Bisogna..., sì, bisogna rimediare!... Rimediare! o la dannazione mi cadrà maledettamente sul capo!... Oh Dio! (*piange, appoggiandosi sul lembo del tavolo*).

MARIO — (*con un bastone in mano, a tastoni, si ferma sulla soglia della porta a destra. Ha un braccio in meno ed è cieco: inforca un paio di occhiali neri*) (*chiama:*) Giulia!... Giulia, dove sei?!

GIULIA — (*scomponendosi e ravviandosi i capelli*) Son quì, Mario! (*gli si avvicina, lo prende per mano, lo accompagna a sedere*) Vieni meco..., siedi!

MARIO — (*con aria sospettosa*) Ma tu non sei lieta, Giulia! Che hai? Mi sembri alquanto turbata... Che forse ti disturbo col mio continuo chiamarti?...

GIULIA — (*appassionata*) Tu disturbarmi?! No... caro...

MARIO — (*tastandola e bagnandosi le dita nelle lagrime di lei*) Ma... tu piangi!! tu lagrimi caldamente...! Dimmi, e forse per me?...

GIULIA — (*accondiscendendo*) Sì, Mario, proprio per te!...

MARIO — (*carezzandola*) Coraggio, mia adorata Giulia; io non soffro... vedi? E poi che cosa sono i più duri patimenti del mondo per potere conseguire un giorno il gran premio della virtù?... Oh sciocca! Di', la nostra Gina è andata in chiesa, è vero?

GIULIA — (*curiosa*) Sì!... perchè me lo domandi?

MARIO — (*rammaricandosi*) Povera bambina!...

GIULIA — Tu dici?...

MARIO — Che mia figlia è andata a pregare per me!... ed oggi che, per l'appunto, è il *Due Novembre!* Il giorno più lugubre dell'anno, perchè consacrato alla commemorazione dei Defunti!! E... non ha tutti i torti, la piccina!... Essa considera che anche il suo sfortunato genitore è tra i morti alla vita!! Fosse almeno morto sul

campo dell'onore, assieme gli altri grandi fratelli della più santa Causa, tanto oggi non avrei la voce per lamentarmi della mia esistenza! Ma restar vivo... e colle luci spente... senza speranza alcuna di potere, anche in avvenire, mirare il tuo bel viso, Giulia, e quello della mia adorata bambina... ah! è strazio..., strazio del più atroce!! Quella mia piccina è tutto il mio tormento! perchè mai più contemplerò il candore delle sue diafane manine, lo splendore radiante delle sue luminose pupille nere, irrequiete come l'onda fonda della laguna mossa incessantemente dal soave zefiro! Oh iniquità! iniquità del Destino, a te io maledico! Questa è la più terribile punizione che hai decretato ad un povero padre, togliendogli dallo sguardo fin l'ultima delle sue belle speranze!!!..... (*singhiozza*).

GIULIA — (*con dolce soavità*) Mario! mio diletto Mario, non disperarti l'anima! Quale rievocazione può oramai farsi sul decretato divino?... Occorre che ti uniformi al castigo celeste... (*singhiozza*) Tanto la tua non è la sola sventura..., ma è quella di tutti!... e, fra sventurati, tu sai, l'unico conforto sta nel condividerci la sofferenza morale... Uniamoci, quindi, nell'amplesso sublime che fa una sola delle tre anime doloranti; e, nello strazio che ci umilia, una sola sia la nostra maledizione alla GUERRA! (*nel mentre che Giulia lo va per abbracciare, Mario, come spinto da una molla, si alza protestando, gesticolando l'unico suo braccio*).

MARIO — Giulia, mia sposa! non esacrare la più giusta delle guerre! Te ne prego, sai; tu offenderesti la più nobile umanità di coloro che diedero la vita per essa! per salvaguardare il Diritto e la religione! Pensa che la voce della giustizia è lo spirito della parola di Dio e, come tale, è infallibile e sicura! Nulla è il patimento, nulla è la sofferenza, nulla è l'olocausto della vita mortale quando si tratta di difendere i violati diritti della casa, della patria, delle genti! Ogn'uomo, allora, ha il sacro obbligo di corre crociato e col proprio sangue, con la propria vita, a viso scoperto, riscattarne la libertà fatta schiava!.... Quante eroiche madri non benedissero i proprii figli che offrirono alla Causa? Quante ploranti spose separarsi dagli adorati mariti, per non vederli più ritornare alla felicità coniugale? Quanti figli strappati al sorriso materno, al sostegno di famiglia, all'affetto comune!... No, no, Giulia, tu sei stata la sposa più fortunata; tu, almeno, mi hai riavuto, quantunque mutilato; e questo è un privilegio su tutte le altre derelitte spose, e di che devi rendertene grata al Signore!... Ho perso la luce degli oc-

chi? E' nulla!.... Io guarderò la vittoria della nostra bella Italia con la luce più grande del mio pensiero!... Ho perso un braccio? Io la difenderò fino all'estremo con l'arma della mia lingua, che arroterò nel sentimento dell'anima!!....

GIULIA — (*commossa, buttandoglisi ai piedi, piangendo*) Mario, mio grande eroe!...

MARIO — (*brancicando per rialzarla*) Giulia..., alzati... perchè mi piangi? Non lo vedi che sono in vita e... possiamo accudire all'avvenire della nostra figliuola?... E poi, non sono io solo il più infelice dei gloriosi reduci crociati! Ben altri ve ne sono..., molti altri..., un'infinità... e, forse, più infelici ancor di me!...

GIULIA — (*a mani giunte, invocando il cielo*) Sommo Iddio, ma perchè avete voluto riserbarmi questa amarissima sventura, privandolo della luce del sole?...

MARIO — Oh Giulia, l'amore ha più fulgore visivo che le mortali pupille!... Con le luci di esso io guarderotti e dolcemente ammirerò le tue leggiadre fattezze e quelle della nostra mirabile creaturina! L'amore mi farà distingure ogni minuto angolo delle vostre adorate forme; quelle forme statuarie che io ho sempre ritenute come insorpassabili!.... (*si sente, dalla via, la voce di un giornalaio*).

VOCE — "Va liggitivi, "*U Currieri 'i Catania! 'U Currieri!*".

MARIO — (*origliando*) Mi pare....

GIULIA — (*tendendo l'orecchio*) Il Corriere?! Che novità vi può essere?...

VOCE — "*U Currieri 'i Catania*"!...

MARIO — Giulia, compramene una copia! (*Giulia esce come il fulmine*). Che mai sarà avvenuto? Forse le dimissioni del Gabinetto? Qualche importantissima vittoria dei nostri?... Ah! volesse il cielo emergesse ancora una volta la virtù di Roma!...

GIULIA — (*rientra, col giornale in mano, conturbata*) Dio che barbarie, che sgomento!

MARIO — Cosa c'è? cosa è successo?... Parla!... leggi!... Fammi chiaro della situazione dei fatti...

GIULIA — Che viltà di guerra ingiusta e barbara! Che tremenda marea travolgente nazioni e popoli, case e chiese; le già polverizzate pietre, persino!....

MARIO — (*impazientito*) Ma insomma, che cosa è successo?...

GIULIA — (*leggendo*) Ecco; ascolta:

"Roma, Novembre (ritardato) — Notizie pervenuteci dal fronte recano che, ieri l'altro, il nemico ha ammassato contro noi un grande

numero di divisioni composte di sceltissime truppe austro-tedesche tolte dalla fronte russa.

"Sulla linea del Tagliamento vi è stata un'attività straordinaria di artiglieria, da ambo le parti. La nostra artiglieria di grosso calibro ha pure corrisposto efficacemente ai contrattacchi nemici.

"La mattina del trentuno, areoplani austriaci bombardarono codardamente la nostra bella città di Venezia, distruggendone parecchie chiese e rovinando l'ospedale, dove restarono uccisi undici ammalati!..."

MARIO —(*scattando, preso dalla rabbia*) Barbari! Maestri di Attila!... Ora sì, che mi sento più infelice, quì immobilizzato senza poter più accoppare qualche altro cane di unno! (*si dispera*). Oh gran Dio, fa che sia protetto il sacro suolo d'Italia! Ed ovemai i nemici osassero calpestarlo fa' che si pietrifichino alle prime mosse del loro esacrato piede!

GIULIA — Quanto sangue, vanamente sparso!...

MARIO — Quante giovine vite immolate sull'altare della follìa di un despota nefando!

GIULIA — Che vili nemici! Perchè poi bombardare le città inerme? Perchè poi uccidere tanti innocentissime creature? (*suona la campana a mortorio*) Oh la voce di Dio e della sacra verità! Essa chiama a raccolta i superstiti del cruento conflitto, perchè pregano per le anime dei trapassati. vaniti sotto l'ombra del nostro gloriosissimo tricolore!...

MARIO — (*impallidendo*) Giulia... Giulia mia...; mi sento un po' male... Accompagnami nella stanza da letto, te ne prego... Voglio un po' riposare e pregare per le anime dei sublimi nostri eroi per gli invitti arcangeli terreni. caduti nella grande guerra del diritto! (*alzandosi*).

GIULIA — Sì, Mario...; vieni!... (*l'accompagna a passo lento, scomparendo per la porta di destra*).

SCENA TERZA

GIULIA, GIOACCHINO, indi MARIO invisto

GIULIA — (*rietrando, si siede presso il tavolo, singhiozzando*) Quale debolezza la mia! Trascinarmi ciecamente nell'abisso dell'infedeltà senza pensare che, nella gora del disonore, lascio una innocente e tenera creatura ed un'affettuoso e martire sposo!.. Insensata che sono! Ma cosa diranno domani i vicini, i conoscenti, i miei e suoi

parenti quando sapranno di questa immonda femmina? Quale ammasso di mota scaglieranno sul mio viso, al posto ove tutti mi figuravano l'aureola della santità? Quale misera onta di vergogna trascinerò per tutto il paese, che mi deriderà per la mia fallita illibata onestà? No, no! E' d'uopo che rimedii... che mi salvi anche sull'orlo del baratro..., ma che mi salvi!.... (*si sente bussare; Giulia si alza e va ad aprire. Entra Gioacchino, fin nei pressi dell'uscio; egli vorrebbe sguisciare nella stanza, ma ne è respinto da Giulia*) Che! ancora quì tu ritorni?!...

GIOACCHINO — (*implorando*) Giulia!...

GIULIA — (*scongiurandolo*) Non osare, per carità! non osare... Vattene!... te ne prego... Lui è nell'altra stanza... potrà udirci...; potrà sventare la nostra tresca... Io non voglio, non voglio più tradire il mio eroe... Non hai tu compreso che tutto è finito tra noi due?... Esci subito, per favore... lascia questa soglia troppo profanata..., pria che tuo fratello intuisca il nostro infame tradimento!... Va!...; fallo, se non per me, per la pietà dell'istesso tuo sangue!...

GIOACCHINO — (*serrando i pugni dalla rabbia*) Tu, Giulia, parli?! Oh disperazione! E' mai possibile quello che odo? posso io credere quello che sento?!... Giulia, non è col tuo cuore che tu mi parli...; non è il tuo cuore che ti fa rinunziare alle più dolcissime carezze delle mie labbra!... Io lo sento...; io lo intuisco..., lo sento in me... Tu, vinta dal rimorso, di cui stupidamente si veste la superstiziosa società, cerchi di sviarmi... di allontanarmi..., di dolorosamente fuggirmi.... Oh la tua melodiosa parola, il tuo radioso sorriso, la tua ineffabile carezza..., chi potriano fuggirli se non sanguinando di acutissima nostalgia?... se non precipitando nella disperazione?... Vieni, per carità! Vieni... (*fa per abbracciarla*) Vieni... fra le mie... braccia, o tesoro, che solo per me tu sei nata!... (*vedendosi respinto*) Mi rifiuti? Mi respingi ora che l'amor tuo mi ha reso demente?... Ma... guarda (*tira fuori una rivoltella*) questa benigna arma della salvezza, questa sola potrà spezzare la gran maglia di acciaio che, tenacemente, mi tiene a te avvinto!...

GIULIA — (*spaventata, a stento disarmandolo*) Gioacchino mio, che sei pazzo? Mi vorresti far morire sul colpo?... Per carità, desisti da questo tuo folle proposito!... Io ti prego come la maddalena dolorante..., nel nome di chi tu tieni più caro su questa terra...; lascia questa casa...

GIOACCHINO — (*afferrandola per un braccio*) Pazzo? pazzo io?! Sì, per te! Ed ora che sono diventato tale tu mi scacci come un qualunque cane!... per salvare la tua reputazione... (*ride*) Ah, ah, ah, ah!... E chi salverà ora la mia ragione dalla eterna dannazione? Chi solleverà l'anima mia dallo eterno schianto? Forse la tua indifferenza?... la vanità di donna, vedendomi desennato per l'amore tuo? Il tuo contento di vederti riabilitata nelle braccia del mio acerrimo rivale? di colui che mi ti invola, che mi ti ruba alla infelicità mia?... Giulia! non sarà mai che io mi pieghi alle tue false lagrime!... (*entra a tastoni Mario che, meravigliato, si ferma, invisto, ad ascoltare entrambi*). Nulla sarà la mia vita se potrò spenderla per guadagnar la tua!... Nulla sarà il sangue fraticida se potrò condurti sotto il mio tetto!... Non ricusarmi, adunque, e deciditi verso quest'uomo che ti ama più di ogni altra cosa al mondo...; che ti adora come si adora la più miracolosa delle divinità!...

GIULIA — Gioacchino!... io non ti posso amare!... Tu non hai nessun diritto di essere da me riamato!... La legge divina mi fulminerebbe se io, cosciente di avere un angelo di marito, mi dessi nelle tue braccia!...

GIOACCHINO. — (*interrompendola*) Ma tu sei già stata mia!.... Mia tutta... e non potrai negare che...

GIULIA — (*esasperata*) Tua... dici?!... Sì, è vero!... coll'annunzio falso che mi portasti che il mio adorato Mario era morto in guerra!... colla vile trama tesami di un lusinghiero sollievo morale e finanziario!... per salvarmi dalla povertà!

GIOACCHINO — Ebbene, non sono forse ancora pronto a mantener l'impegno?

GIULIA — Gioacchino... Gioacchino!... Non parlare così!... Preferisco cento volte la miseria, la più misera indigenza al basso tradimento perpetrato a danno di quell'uomo adorato!...

GIOACCHINO — Ma zitta, con queste tue balorde stupidaggini!... Una volta peccata non vi saranno nè Dio nè Santi per assolverti!... E' necessario, quindi, che tu fuggi... che tu vieni meco... che ti accaparri il diritto spettante alla tua giovinezza... Tu meriti la vita ed il sorriso, e non giammai la morte e lo scherno accanto a Mario!... Non realizzi la immensa voragine che ti separa dalla felicità e la perpetua disperazione?... Pensa...

GIULIA — (*implorativa*) Basta! Basta, per carità!... Dio, Dio mio!... abbrevia tu questi tristi giorni della mia misera vita!... Sii misericordioso a farmi morire...

GIOACCHINO — (*appassionato*) Ma... insieme a me, Giulia mia; e dopo un lasso di completa felicità-!... Oh la voce del Destino!

GIULIA — Destino?! Ma cos'è questo Destino?... Io non credo più al Destino, questa vana parola che tante volte illusivamente vela il contegno deplorevole della donna leggiera!... E leggiera sono stata io!... leggiera a crederti..., a fidarmi nel tuo conforto, mentre l'anima mi si smarriva dilaniata... per poi, oh, Dio!... per poi risvegliarmi nella più amara realtà del disonore!... (*risoluta*) Va', Gioacchino!... vai via, te ne prego in ginocchio (*gli si prostra ai piedi*), rivarca la soglia di questo santuario...; perchè tutto è finito fra noi due!... Tutto è infranto!... Tutto è spento!... Io sono di Mario; sì, di Mario mio marito, di Mario mio, che amo quale cosa la più sacra che ho al mondo!... Oh, maledico, maledico il giorno quando ti.... conobbi!....

GIOACCHINO — (*esasperato, rialzandola con ambo le mani per le spalle*) Giulia! Giulia!... (*si porta una mano sulla fronte, scacciandosi una nube dalla mente*).

GIULIA — Esci! Esci, te ne prego...; esci perchè sono sposa... perchè sono madre!...

GIOACCHINO — Sposa?... Madre?... Cosa importa?... che ti importa?... Non sono questi ostacoli, queste mansioni che debbono farti ricusare al bene della vita!... (*dolcissimamente*) Vieni!... Vieni, Giulia!... vieni meco...; noi vivremo come ci siamo proposti..., come abbiamo sognato, la vita degli angeli!... Il nostro sarà un fresco amore, che scaturirà spontaneo dalle nostre vene, come feconda sorgiva scaturirà dalla viva roccia!... (*Giulia ascolta, barcollante*) Fuggiamo, sai!... fuggiamo!... ci è necessario involarci...: la bellezza della luce ci chiama al suo sorriso..., ci ha predestinati sotto il suo fulgido diadema..., l'uno nelle braccia dell'altro... (*l'abbraccia, nell'impeto della furente passione*) Lascia questa casa...., lascia questo squallido loco, inadatto per te...; lascia quello invalido tuo marito, che io detesto..., che io abborro!... Guarda, è quì la nostra salvezza, la nostra vita... (*caccia dalla tasca due passaporti. Giulia guarda con curiosità, restando imbarazzata*). Con questi si ha tutta la sicurezza di trovarci un civettuolo nido nell'immenso spazio del mondo!....

GIULIA — (*commossa, ma vinta*) Oh, cielo!... Oh giusto Dio che tutto vedete e tutto conoscete, proteggetemi!... Se così voi avete scritto nel gran libro della mia vita..., se così avete predestinato il mio fato, datemi la mano del vostro divino aiuto e non ascrivetemi

a sacrilegio la mia risoluzione!... Sì, Gioacchino, io verrò... sono tua! (*Gioacchino, con trasporto, se la stringe al seno*) Sono tua, tutta!... Fuggiamo!... ti seguirò dove tu vuoi...

GIOACCHINO — Grazie, mia vita!... mio supremo bene!... Dimmi ora che m'ami e che nel cuor tuo tutto riflette il fuoco dell'anima mia!...

GIULIA — Oh, sì!... tanto, tanto!... (*si abbracciano e baciano*) mio adoratissimo... (*indi, risolvendo*) Dimmi, tesoro, e la mia figlia Gina, ci seguirà anch'essa?

SCENA QUARTA

MARIO E DETTI

MARIO — (*risolutamente mostrandosi, serrando il pugno dalla collera*) Tua figlia, hai detto?! (*Giulia e Gioacchino rimangono allibiti*) Tua figlia hai chiamato quella pura creatura! Jena umana, che non sei altra! Quale diritto hai di arrogarti la maternità del mio sangue?... Vorresti, oltre il mio, insozzare il capo di quell'angelo di purità? Tutto ho inteso del complotto infame e scellerato! Tutto ho udito il sogno del vostro nido! Tutto ho visto, nel prisma del pensiero, lo spasimo dell'adultero labbro, profanatore del più sacro talamo e la più santa dignità...; ma tutto muoverò, il fango del mondo, per insozzarti la tua reputazione falsa ed abbietta! Vile! Mille volte vile e bassa baldracca!... In questo sacro giorno dei Morti, Iddio ha voluto farmi chiaro della colpa dei vivi, della malvagità del proprio sangue, della obbrobbriosità pestifera di cui abbonda il genere umano!... Ed io che ti vantavo un idolo, posto sull'altare della mia venerazione, e che mi sarei fatto tagliare a pezzi per la tua immacolata purità!... Io, che senza luce agli occhi, speravo la sola luce del tuo conforto, del tuo invulnerabile affetto! Io che avrei sfidato mille altre pugne sui cruenti campi della grande causa, considerandoti madre esemplare per la nostra figlia, se fossi caduto!... Invece... oh! è orribile a dirsi, crudele ad immaginarlo... straziante a ripetermelo..., orfano sono rimasto dell'unico mio alito, dell'unico mio bene!... (*piange, stando all'impiedi. Gioacchino rimane a testa bassa, sussultando ad ogni imprecazione di Mario*).

GIULIA — (*accostandosi a Mario*) Mario!... Mio sposo!...

MARIO — (*scattando, come mosso da molla e minacciando*). Adultera immonda, vai via! Mario non ha spose indegne del suo grande sacrifizio! Fulmini e saette pioverà il supremo Iddio sul tuo capo

contaminato! La maledizione del cielo non sarà tarda a venirti a raggiungere nel nido dell'infamia; va'!... Scostati, non mi esacrare col tocco delle tue mani tarlate come l'anima nefanda! Vai, vai via maledetta!

GIULIA — (*si getta ai piedi di Mario, piangendo*) Non maledirmi, Mario: non imprecare sul mio capo...., hai ragione..., ma farlo per la nostra bimba.... ascoltami....

MARIO — Scostati, ti dissi, che mi fai schifo!... Ed anche schifo farai alla tua stessa figlia, quando domani entrerà nella concezione della infamia materna! Essa, come me ti maledirà, come me si vergognerà di pronunciare il tuo macchiato nome, come dirà che tu sei morta di veleno immorale!...

GIULIA — (*implorando*) Mario, non farmi morire ai tuoi piedi! Perdono ti chiedo, il perdono più umiliante siccome la rea pentita...

MARIO — Perdonarti? Perdonarti, tigre malvagia?... Ma chi perdonerà la colpa al secolare nemico, per avermi tolti gli occhi per vedere ed il braccio per alimentarmi?... Non perdono per gli assassini! La giustizia di Dio non lo consente!... Anzi, questa ha già scritto la sentenza inevitabile, quella della vendetta punitiva!... E la vendetta divina sarà terribile, sarà tremenda, più che il doloroso taglio che hai praticato nell'anima dell'inerme sposo, esaurendovi fin l'ultima goccia del suo generoso sangue!...

GIULIA — Mario!... Mario!... (*Mario non le da ascolto. Indi si rivolge a Gioacchino*).

MARIO — E tu, germano svergognato e vile fratricida, era questa la protezione che davi alla sposa del tuo fratello assente, mentre pugnava per la libertà dei popoli?... Era questo il tuo dolore durante la mia dura prigionia? Ti consolavi nelle braccia della cognata, fatta druda, eh?! Vigliacco! come potevi, con quale animo, rubarmi le labbra della sposa mia adorata, gli occhi piangenti di colei che mi apparteneva, mentre io doloravo sotto la mutilazione del braccio? mentre io spasimavo sotto l'operazione della cecità? Ladro della mia vita! ladro della mia esistenza!... Guardami... (*si toglie un momento gli occhiali per farsi vedere le occhiaie vuote. Gioacchino si porta le mani sulla faccia*), lo vedi il sacrificio che ho fatto per meritarmi il tuo premio?!.. Lo vedi come nel profondo delle tenebre mi hai pugnalato la già martoriata anima? Vile! vile! (*inforca gli occhiali e, singhiozzando, si siede. Dopo breve pausa riprende*). Tradito dal proprio fratello! Dal sangue del proprio sangue! Oh, mo-

struosa rivelazione, che ha tutto il merito del ribrezzo mortale!... E Iddio che sa... che fu testimonio del mio tremendo martirio, non mi risparmierà, spero, un po' di misericordia per la mia unica bambina!... (*rivolgendosi a Gioacchino*) Senti, Caino: tu misero vile ed io generoso... La mia generosità sarà quella che vorrò farti pesare sulla dura tua coscienza... Vendetta maggiore non saprei farmene, per rispetto di quella genitrice che ci condivise il latte del suo materno seno!... Essa, nel giorno dei morti, questo giorno di sacra commemorazione, è più viva che mai nella mia mente, e non vorrei.. addolorarla per la malerba che diede al mondo! Sì, vai!... prenditi la donna del cuore!... La donna che mi hai rubato è ora tua!... Nè più mi apparterrà sotto la luce del sole!!... Essa, violata alla santità della famiglia, porta ora sulle carni le stimmate del peccato, tal che non posso, nè potrei permetterle di unire le sue contaminate membra con quelle purissime della mia figliuola...; nè potrebbe più oltre abitare il santuario della mia casa!... Vai!... prenditi la tua Giulia!... te l'hai meritata perchè è proprio degna di te!... Però... v'impongo che partiate sull'istante!... che portiate altrove la fioritura del vostro illegale connubbio!... che trasciniate altrove, sotto un'altro cielo, la pesante catena del pentimento dei colpevoli!...

GIOACCHINO — (*vinto dal rimorso*) Mario... il colpevole sono io!! Io il solo ed unico colpevole!... (*gli si avvicina, prendendogli la mano*) La tua Giulia è innocente!... Io sono stato quello che l'ho subornata..., io quello che, durante la tua assenza abusivamente, ho tramato la vigliaccheria di farla mia!... L'amavo, sai... l'amavo di fortissimo amore e..., più cieco di quello che tu ora sei, dimenticai che tu eri il mio sangue!... Eccomi ai tuoi piedi, Mario, (*si inginocchia*) a chiederti umilissimo perdono!... Anzi, non il perdono, ma la meritata condanna, la morte se me la vuoi dare!

MARIO — La morte?... E credi tu, che anche ucciso, scomparso nelle profondità eterne delle tenebre, potrebbe l'anima tua lavarsi e purificarsi della tremenda accusa?... No!... mille volte no!... L'anima, disgiunta dal corpo, rimarrà dolorosamente vagolante nell'infinito pelago dell'eternità vanamente cercando il refrigerio del perdono, che non potè sperare quando era nel corpo del frale!.. E poi, chi oserebbe macchiarsi le mani nel sangue germano, se non peccando davanti la volontà del nostro morte genitore!?... Così, coppia di scellerati, non vi concedo... non vi concederò mai la mia bimba! Per Cristo Crocifisso!... essa porta l'istesso mio cognome... l'istessa

mia fisonomia... e sarò un leone per difendermela... e non lasciarmela rapire...

GIOACCHINO — (*alzandosi*) Mario, fratello mio!...

GIULIA — (*con rimpianto*) Oh santo giorno dei Morti! Eravamo così tanto felici!... in così dolce armonia!... Perdonami, Mario ,mio nobile eroe... dammi la mano della redenzione... io sarò, ridiverrò la tua degna sposa...

GIOACCHINO — Mario, anche Abele, ucciso da Caino, ebbe dal paradiso il raggio del perdono!.. Tu, invece...

MARIO — (*serrando il pugno*) Io non sono ancora in paradiso! e non lo potrò essere perchè... tre sono state le tue vittime!... Esci dalla mia casa, dunque, pria che perdo, con quella degli occhi anche la luce della mia orfana ragione!... (*gli addita, fermamente deciso, la via di uscita. Gioacchino, spaventato e guardingo, sguiscia fuori*).

GIOACCHINO — Maledizione!... Maledizione!...

GIULIA — (*piangendo*) Dio che sfacelo di felicità!

MARIO — E tu, druda miserabile, vai a condividere la sorte del nostro Caino!

GIULIA — (*spaventata*) No, Mario, non pronunziare quella tremenda parola!... Non mettermi alla porta!... Non darmi allo scherno ed al disprezzo del paese!... Sii generoso siccome fosti eroe! Sii nobile siccome fosti grande!... (*si prostra ai piedi di lui*) Pensa che ai tuoi piedi è la madre di tua figlia..., della nostra Gina, angioletta innocente!... Ridonami pura al di lei cospetto!... Fa che anche lei non mi odia e mi calpesti nel nome e nella virtù!... (*suona la campana dei morti*) Fallo per questa sacra voce di Dio, nel giorno che ricorre il battesimo della nostra piccina!... Mario sii tenero, non impietrarti il cuore!... (*tende per abbracciarlo*).

MARIO — (*respingendola a terra*) Scostati dal mio contatto!... La voce del sacro bronzo ti annunzia che anche l'amore nostro è morto!... Vai quindi a raggiungere il tuo drudo, che in fondo alla strada ti aspetta!... Io ti rinunzio ora e per sempre!

GIULIA — (*disperatissima*) E allora, cosa avverrà di me?..

MARIO — Quello che speravi di essere!...

GIULIA — (*quasi trascinandosi, pel dolore*) Mario, non ho più forza di parlare... più stille da plorarti... Vado..., sì... Tu lo vuoi!.. e... pria che... ritorni la nostra Gina.. Ma... pria che vado, Mario, prima che ti dico addio... promettimi che non mi farai odiare dalla mia figliuola...; e sopratutto assicurami che mi concederai il generoso tuo perdono... Io partirò... più contenta sai...

MARIO — (*inflessibile, additandole l'uscita*) Vai, ti dico!... Vai dal tuo adorato Gioacchino... Sul più grande peccato vi è il solo tribunale celeste che potrà assolvere!... Vai!... (*Mario non abbassa il dito finchè non vede scomparire Giulia*).

GIULIA — (*Barcollante, singhiozzando, indugiando, avviandosi verso la finestra; dopo di aversi preso in mano un fagotto di biancheria ch'era sopra un sedia*) Addio, mio adorato sposo!... Addio, mio bel tesoruccio di figlia!... Addio, mia felice casetta... dove realizzai tutti i miei sogni... fugaci! Non vi vedrò più? No! l'abbietta non ne è degna... Essa, qual verme schifoso, dovrà trascinare la sua misera vita nel brago della via!... Essa, colla maledizione sul capo, errabonda andrà per le remote campagne... fuggendo l'onesta gente, che le negherà persino il guardo della compassione!.... Avrà nell'anima il peso insopportabile del peccato che la straziera all'agonia ultima... Quale avanzo di putredine, le sarà negato di difendersi, il che... non è permesso ai figli della colpa!... Non luce per me vi sarà... nè sorriso alcuno..., nè pietate..., nè umana considerazione!... Oh Iddio, fate di preservare almeno la mia figliuola... e che la peste materna non la contaggi e la salvi dalla mia eredità!... Ed... ora... addio!... addi...o...! (*in così dire, avendo raggiunto il davanzale della finestra, mandando a suo marito un bacio sulla mano, si butta giù nella strada*).

SCENA FINALE

MARIO, VOCI DELLA GENTE DI FUORI, indi PADRE ROBERTO E GINA

VOCI DELLA GENTE — Misericordia!... Misericordia!... Donna Giuliaaaaaa!......

MARIO — (*che ha udito; trasalendo e spaventato*) Dio mio?... Giulia?!... Ah!... La disgraziata!... (*si da una mano sulla fronte e cade su di una sedia, piangendo convulso*).

GINA — (*entrando, corre nelle braccia del padre. Non sa del dramma*) Papà!...

P. ROBERTO — (*entrando pallido, sapendo la fine di Giulia*) Mario!...

MARIO — Figlia mia! Padre Roberto mio! (*se li abbraccia a tutti e due*).

P. ROBERTO — Coraggio, amico mio! Sia fatta la volontà del Sommo Iddio!...

GINA — (*impaziente*) Papà, dov'è la mamma?

MARIO — La mamma?... La mamma... aspetta... a noi... in... paradiso!...

P. ROBERTO — (*facendosi il segno della croce, e alzando le pupille al cielo*). Requiem aeternum all'anima sua!.... Inginocchiati, Mario; e tu pure Gina. (*Costoro eseguono. Mario singhiozza. Gina guarda trasognata. Tutti abbassano il capo ed hanno le mani giunte*). Ognun di noi preghi fervorosamente il Signore acciò perdoni le colpe dei poveri nostri morti!... (*suona, ripetutamente, la campana a mortorio*).

MARIO — (*alzandosi, e, dopo fattosi il segno della croce, tendendo la mano al cielo*) Sacra voce di Dio!... Fa che, al perdono delle colpe e dei peccati dei tanti defunti, sia aggiunta la voce del perdono per la nostra amata e sventurata Morta!!!...

CALA LA TELA

Prezzo del presente: **25 soldi**

N. B. — *Dello stesso autore, di pross. pubblicazione:*

"Il Ritorno del Mutilato", *dramma in un atto*
"La Statua della Tragedia", " " *tre atti*